

# Infermiere e territorio: presente, passato e futuro

## Lo sguardo del collega neolaureato

***Come avete affrontato questo percorso formativo? Che cosa vi ha permesso di apprendere e che cosa, a vostro avviso, avete imparato durante questo triennio accademico?***

Il percorso formativo che ci ha portati a ricevere la qualifica di Infermieri è stato sicuramente molto denso e ci ha permesso di apprendere che non serve solo impegno, ma costanza e sacrificio. È stato un percorso diverso dai precedenti, a causa dell'evento pandemico verificatosi; è stata data moltissima importanza alla preparazione teorica di noi studenti, imprescindibile per chi lavora in sanità, ma anche una buona opportunità di preparazione pratica che permette di vedere tante realtà diverse. Inoltre, le esperienze di tirocinio ci hanno dato la possibilità di interfacciarci con professionisti di diversa natura e di trattenere tutte le informazioni possibili che saranno sicuramente utili per il futuro. A causa della pandemia Covid-19 siamo stati lontano dai reparti per un anno e questo ha provocato, soprattutto inizialmente, una forte sensazione di disagio in quanto convinti di non essere all'altezza. Alla ripresa però tutto si è sistemato con naturalezza, abbiamo cercato di apprendere tutte le nozioni necessarie e che fino a poco tempo prima erano chiare solamente tramite lo studio sui libri.

*“L'assistenza infermieristica è un'arte; e se deve essere realizzata come un'arte, richiede una devozione totale e una dura preparazione, come per qualunque opera di pittore o scultore.”* (Florence Nightingale) Come afferma Florence Nightingale, non esiste professione che venga esercitata senza che si abbia una forte preparazione alle spalle. Nonostante tre anni siano lunghi, un grande dubbio che ci ha accompagnato è: “Riusciremo mai ad imparare tutto per essere pronti ad entrare in reparto?” Solo al termine siamo stati in grado di rispondere a questa domanda: “No!”. Per coloro che attuano la nostra professione la formazione deve essere continua e dobbiamo sempre essere aggiornati in base alle evidenze scientifiche.

Al termine dei tre anni, ci porteremo sempre nel cuore le storie dei pazienti che abbiamo incontrato, le realtà da cui arrivavano, la dolcezza e l'ammirazione che avevano per noi e per i colleghi per il lavoro che facevamo, nonostante noi fossimo

ancora tirocinanti.

***Ora che siete Dottori in Infermieristica, che cosa vi aspettate dal futuro della vostra professione?***

La nostra professione richiede tempo e dedizione, ci tiene impegnati di giorno e di notte, non esistono sabati, domeniche o festivi. Il tempo da dedicare a questo lavoro è tanto e allo stesso tempo però è ben ripagato grazie ai sorrisi e alla gioia che le persone con cui interagiamo mostrano tutti i giorni.

Dopo aver concluso questo Corso di Laurea siamo consapevoli di aver raggiunto un traguardo ma, allo stesso tempo, abbiamo dato il via ad una nuova gara che ha come obiettivo finale quello di raggiungere la piena autonomia professionale, senza mai dimenticare da dove siamo partiti.

Usciti dall'università si ha paura dell'ignoto, del futuro, delle responsabilità, di non avere più qualcuno che ci guarda le spalle per non farci sbagliare. Adesso bisogna diventare Infermieri indipendenti e competenti. Ora che entreremo nei reparti, potremo capire in prima persona la preparazione che richiede ogni procedura e il ragionamento dietro ogni scelta.

Oltre ad augurarci di essere degli ottimi professionisti, vogliamo essere partecipi in maniera diretta o indiretta a nuovi studi di ricerca, con lo scopo di poter garantire una maggior qualità assistenziale ai pazienti con cui interagiamo quotidianamente. Inoltre, ci auguriamo di trovare un ambiente lavorativo che possa essere per noi una seconda casa, che sia stimolante e ci permetta di crescere professionalmente e umanamente, oltre a trovare delle persone con cui condividere non solo il lavoro ma le esperienze di vita. Ci aspettiamo di trovare degli ambienti predisposti al cambiamento, all'innovazione e ai giovani.

***Qual è il vostro punto di vista sull'infermiere di famiglia e di comunità? Che cosa ne pensate di questa figura professionale?***

Nel percorso universitario il ruolo tra Infermiere e territorio ha avuto molte luci ed ombre e soprattutto nei primi anni di studio non si è parlato molto dello stretto legame che intercorre tra i due. Da un anno circa a questa parte però, anche grazie a incontri

e webinar, abbiamo compreso l'importanza della continuità assistenziale che deve essere garantita nel passaggio dal ricovero ospedaliero al rientro al domicilio. La finalità di questa assistenza è sicuramente quella di fornire una visione completa del paziente preso in carico e di garantire tutte le cure necessarie al mantenimento di un corretto stile di vita in base alle condizioni cliniche dell'assistito. La possibilità di avere Infermieri che lavorano sul territorio permette di migliorare l'approccio multidisciplinare, garantendo quindi anche un corretto passaggio di informazioni tra i vari professionisti.

Ad oggi l'impressione è che il territorio sia ancora poco predisposto ad una rete infermieristica che non sia prettamente ospedaliera e che, allo stesso tempo, che gli Infermieri stessi prediligano il lavoro in corsia rispetto ad un'assistenza domiciliare. Sono poche le realtà che conosciamo e che offrono questa tipologia di servizio che, invece, potrebbe essere molto vantaggiosa anche a livello di assistenza di base e prestazioni al bisogno (ad esempio iniezioni, medicazioni o terapie per pazienti cronici).

Interagire con un paziente al domicilio non è sicuramente

facile in quanto ci si ritrova all'interno del suo spazio intimo: l'assistito e i suoi familiari devono essere disposti ad accogliere i sanitari senza interporre delle barriere. Bisogna essere capaci di avere un primo approccio in maniera cauta e attenta senza invadere eccessivamente i limiti che il paziente stesso decide di porre. Un aspetto importante è il linguaggio: nel momento in cui ci si trova al domicilio il paziente è in un ambiente familiare e quindi potrebbe essere maggiormente disposto al dialogo e all'ascolto. È necessario approfittare di questa situazione per incrementare la sua compliance in tutti gli aspetti inerenti alle attività di vita quotidiana.

L'Infermiere sul territorio è quindi un'ulteriore sfaccettatura della nostra professione, che ha tutte le conoscenze teoriche e pratiche ma che deve sviluppare una miglior capacità di adattamento agli ambienti in cui si trova in quanto variano da paziente a paziente.

*Diletta Colombo  
Luca Guardamagna  
Giorgia Monti*